

Nel vivo della musica

Taglio originale per l'ampio saggio del filosofo catalano Eugenio Trías, sorta di viaggio di formazione da Monteverdi a Xenakis



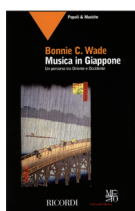
Ci si sente in alta montagna a chiusura di questo saggio di Eugenio Trías, tanto vasto è il respiro della trattazione, sicuro il piglio, originale il taglio con cui il filosofo catalano attraversa quattro secoli di musica europea non per categorie generali o astrazioni didattiche, ma entrando nel vivo della musica. Il volume è organizzato come una sorta di «viaggio di formazione», «immaginario libro degli amici, costruito sulla traccia che la voce di ogni compositore lascia nell'ascoltatore», «storia che prende la consistenza di un romanzo, che agisce per unità chiuse che si intrecciano fra loro, come nei pannelli di un ciclo pittorico» (così Carlo Serra, curatore dell'edizione italiana, nell'ampia, interessante introduzione). Da Monteverdi a Xenakis, Trías inanella 23 medaglioni dal titolo suggestivo, anticipazione d'una precisa chiave interpretativa, dedicati ad altrettanti "fari" baudelairiani, artisti che illuminano di senso il mondo, la cui «voce inconfondibile "risuona" attraverso la maschera della loro vita» (p. 748). Difficile scegliere nella cornucopia di argomentazioni convincenti: il capitolo sul «grande racconto» quale metafora ideologica sottesa all'opera di Haydn; il bilancio su Schubert, colto in «quella soglia dell'essere e del senso» che è la morte; l'accorto giudizio critico sullo

spesso frainteso Mendelssohn sacro; la trattazione sintetica e puntuale di Debussy; la contemplazione della «notte eterna» di Bartók; l'analisi della *Lulu*. Ma, come d'altra parte suggerisce lo stesso autore (p. 42), si tratta d'un «romanzo» unitario, d'una narrazione coesa fitta di richiami incrociati attraverso la quale si chiarisce progressivamente la qualità specifica della musica nell'elevare al sublime o sprofondare negli inferi, attirando fatalmente a sé tutte le arti, specie nel XX secolo. La platea di destinatari del libro è potenzialmente molto vasta: se ne gioveranno non poco tanto il filosofo quanto il musicologo (che sbaglierebbe a ricercarvi la puntualità storico-critica più aggiornata), ma sarà soprattutto l'amante del repertorio (non necessariamente di tutto il percorso: anzi, la lettura sospingerà probabilmente ad ampliare le proprie frequentazioni) a ricavarne una miniera di sollecitazioni, di slittamenti più o meno significativi del punto di vista, di riflessioni originali sui volti oscuri di quel prisma sfaccettato che è l'opera musicale.

RAFFAELE MELLACE

Il canto delle sirene

Eugenio Trías
a cura di Carlo Serra
Milano, Tropea, 2009, € 34,00



A integrare la collana Popoli & musiche della Ricordi, dedicata alle culture extraeuropee, si aggiunge questo singolare e bel volume scritto da Bonnie C. Wade e sapientemente tradotto da Luciana Galliano in occasione del Festival MiTo 2009.

Il volume tocca tutti gli aspetti più significativi della cultura musicale del Giappone, a partire da un opportuno inquadramento delle vicende storiche del Paese e dalla singolare imposizione dall'alto della musica occidentale, divenuta nel '900 la musica "tout-court". Si va dalla descrizione dell'ensemble gagaku della corte imperiale e dei templi buddisti agli strumenti tradizionali e alle loro caratteristiche principali, dalla musica classica giapponese alle sue ricadute nei generi leggeri odierni, dal mito del koto (la caratteristica cetra lunga a corde pizzicate) alla "intertestualità" nelle arti teatrali (il teatro nō e il teatro kabuki), dal pop e jazz fino ai principali esponenti della musica contemporanea (il MiTo 2009 comprendeva un omaggio a Takemitsu), non senza un accenno alle origini nipponiche del karaoke. Un libro rapsodico nella narrazione, eppure così compiutamente condotto da costituire un'insostituibile guida grazie anche a un glossario e a un cd allegato con più di 50 esempi sonori.

RENATO MEUCCI

Musica in Giappone. Un percorso tra Oriente e Occidente
Bonnie C. Wade
Milano, Ricordi, 2009 (libro + cd)
€ 25,00



Il talento è condizione necessaria per avviare una carriera musicale, ma quasi mai sufficiente per proseguirla. Tranne che in rari fortunati casi, dove a risolvere ogni difficoltà intervengono da subito smalzati segretariati artistici e impresariati, per molti, soprattutto all'inizio, l'unica gestione possibile rimane quella del fai-da-te. Occorre quindi una competenza molto precisa in diversi settori giuridici, organizzativi e amministrativi. Ecco allora la grandissima utilità del *Manuale di sopravvivenza per musicisti*, stilato da due avvocati specializzati nel settore musicale con la collaborazione di altri esperti. Un corposo vademecum che si rivelerà prezioso per tutte le questioni più importanti, dalla negoziazione e la risoluzione dei contratti all'individuazione e al calcolo dei diritti, dai rapporti con la Siae alla diffusione su internet, dall'autoproduzione alla creazione di un'etichetta discografica indipendente, dalle esigenze dell'Enpals alla fisionomia dell'Imaie, e parecchio altro ancora. Destinato a musicisti classici e non, il volume è corredato da un sintetico lessico, da interviste e da modelli di lettere, liberatorie e contratti, oltre che dalle risposte puntuali alle più diffuse e inevitabili «maledette domande».

PATRIZIA LUPPI

Manuale di sopravvivenza per musicisti
Sveva Antonini, Josep Coll i Rodriguez
Bologna, Paolo Emilio Persiani Editore, 2009
€ 24,90



Voluttuosamente circola il valzer in questo libro. È l'Appendice 2 al catalogo della collezione di Fernanda Giulini *Alla ricerca dei suoni perduti* (2006). Oggetto della pubblicazione è il pianoforte viennese a coda Heitzmann del 1870, appartenuto ai bisnonni di Fernanda. È uno strumento rassicurante, gambe tornite, pedaliera a lira, leggito traforato; la voce calda è raccolta nel cd allegato di valzer a 4 mani da Schubert a Strauss. Quattro saggi lo illuminano da angolazioni diverse. Lorenzo Arruga esplora il suonare a 4 mani, che per gli esecutori è un rapporto speciale di partecipazione e complicità; per lo strumento è il massimo di potenzialità offerto alle composizioni nate per 4 mani e alle trascrizioni che nell'800 permisero prime letture e diffusione delle composizioni sinfoniche; segue l'incontro tra pianoforte e il valzer che a Vienna si forma. Luigi di Fronzo evoca il lungo impero di Francesco Giuseppe, l'evasione spumeggiante della vita contrapposta all'immobilismo imperiale, fioritura dell'arte e decadenza. Elena Prevodi racconta la storia dei costruttori di pianoforte nell'800. Giovanni Paolo di Stefano costruisce la scheda dello strumento e lo collega al contesto storico.

FRANCA CELLA

Note di valzer nel mondo viennese. Arte e musica nel fortepiano di Heitzmann
AA.VV.
Briosco, Villa Medici Giulini, 2009
€ 70,00



La Metropoli dimentica e disperde, la Provincia no. A Cento, nella piana ferrarese, l'arte di Arrigo Tassinari è «*presente e viva e il suono di lei*» vibra anche nelle note del cd allegato al volume. Tassinari decano dei flautisti del Novecento, maestro di Angelo Persichilli e Severino Gazzelloni (portabandiera della rinascita concertistica del flauto, poi "fenomeno Gazzelloni"), pioniere della rinascita barocca (*Sonate* di Benedetto Marcello – una nel cd – e di Vivaldi), artista scaligero in trio con i suoi colleghi di leggito come il saggio scopre e il cd conferma (due pezzulli di Abelardo Albi), concertista attento ai lavori del primo Novecento: Busoni e Hindemith, Honegger, Ibert e Zandonai che amichevolmente lo dirige. Claudio Paradiso, Andrea Pomettini e Daria Grillo, tre flautisti-musicologi (viva le nuove generazioni), si dividono un libro denso dal sapore ottocentesco. In un armadio in casa della nipote di Arrigo hanno trovato due album fitti di documenti e fotografie ora non più inediti. La storia di Tassinari rimanda a quelle di Toscanini e De Sabata, Pizzetti e Respighi con una lettera di referenze, i Virtuosi di Roma e Toti Dal Monte partner dell'artista nella musica da camera.

ALBERTO CANTÙ

Arrigo Tassinari ovvero i fasti del primo Novecento musicale italiano
Claudio Paradiso, Andrea Pomettini, Dario Grillo
Perugia, Edizioni Ante, 2009 (libro+cd)
€ 23,00



Wagner, Stravinskij, Debussy e Pizzetti fanno capolino in un libro che s'appella a un poeta che era anche drammaturgo e a un pittore che era anche scenografo. Ecco dunque come D'Annunzio negli anni di Parigi abbia saputo declinare il teatro francese dal dramma recitato (*Phèdre*, 1909) al dramma non solo recitato ma anche danzato e suonato (*Le martyre de Saint Sébastien*, 1911; *La Pisanelle*, 1913), fino a un film come la più tarda *Cabiria* (1923), all'uopo servendosi della musica di Claude e di Ildebrando. Filo rosso di questi spettacoli leggendari fu Léon Bakst (1866-1924), assiduo collaboratore dei Ballets russes di Djagilev: maestro del colore più sgarbiante come della sfumatura, del chiaroscuro, dell'ombra, del buio, l'artista russo è stato oggetto di tenaci ricerche negli archivi di mezz'Europa da parte del giovane dottore di ricerca di Salerno, che ne dà qui un ritratto quanto mai affidabile e affascinante. Fin dalla lettura comparata delle sue *Notes de voyage en Grèce* e dei *Taccuini di D'Annunzio*, che svelano comunanza d'ideali in una «*mythographie de la mise en scène, visant à la beauté apollinienne de la forme*». Molte e ben opportune le illustrazioni.

PIERO MIOLI

Le Théâtre français de Gabriele d'Annunzio et l'art décoratif de Léon Bakst
Carlo Santoli
Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2009
€ 24,00 (<http://pups.paris-sorbonne.fr>)



Il bel libro scritto da Alessandra Torchiani (allieva di Fausto Zadra e docente nel Conservatorio di Campobasso) tratta di una delle figure pianistiche più rilevanti del '900 italiano. Un titolo che dice tutto sul musicista latinoamericano (nato nel 1934 in Argentina da genitori emigrati dall'Italia e scomparso nel 2001) che, ancorché in possesso di una tecnica pianistica perfetta, mirava tutto il suo impegno di ricerca e di lavoro sull'aspetto interpretativo. Lo testimoniano non soltanto i concerti tenuti in tutto il mondo, ma anche i corsi per giovani aspiranti concertisti che assorbirono gran parte del suo sforzo artistico e didattico. Questo volume contribuisce a definire con serietà la personalità di Zadra anche perché l'autrice, oltre a illustrarne le influenze nell'ambito del concertismo internazionale, ne sottolinea gli influssi sulla scuola pianistica latino-americana e soprattutto scandaglia con acume critico alcune delle più indicative interpretazioni del pianista. Questi – a sua volta allievo di un altro grande talento italiano, Vincenzo Scaramuzza, che fu artefice della scuola argentina – fece della musica in generale il senso della propria esistenza.

ANTONIO BRENA

No me interesa ser sólo pianista. Fausto Zadra: L'interprete, il didatta, l'uomo
Alessandra Torchiani
Bari, Florestano Edizioni, 2009
€ 15,00



Il sottotitolo «*La ricerca applicata nei Conservatori di Musica*» chiarisce il tema del

volume, che si interroga sulle prospettive aperte – grazie anche a nuovi approcci interdisciplinari – ai musicisti di domani, in un panorama fortemente modificato dalle riforme delle istituzioni scolastiche.

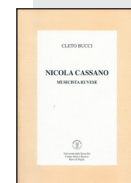
Ricerca e musica
a cura di Massimo Zicari Varese, Zecchini editore, 2010, € 20,00



Il manuale di Michel Debost, ora tradotto in italiano, introduce in maniera

«*pratica, logica e creativa*» al flauto traverso e alla sua tecnica. Gli argomenti sono presentati in ordine alfabetico per una facile consultazione da parte di esecutori professionisti, studenti e appassionati.

Il flauto semplice
Michel Debost
Milano, Edizioni Curci, 2009, € 22,00



Nicola Cassano (Ruvo di Puglia 1857- Bari 1915), compositore, e pianista, fu famoso in vita e quasi

dimenticato dopo la scomparsa. Ora la sua città natale gli dedica un libro che ne ripercorre la vicenda biografica e artistica; a corredo del testo, foto, musiche e documenti d'epoca.

Nicola Cassano musicista ruvese
Cleto Bucci
Ruvo di Puglia, Università della Terza Età, 2009, s.i.p.